ANPAS informa

Anno 10°, numero 2, marzo 2010- Anpas Informa: Periodico mensile Dir. Responsabile: Fausto Casini Redazione: Via Pio Fedi, 46/48 - Firenze
Reg. Trib. Firenze n°4395 del 13/07/1994 - Spedizione in abbonamento postale Legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Stampato da: Litografia IP - Firenze

In questo numero:

Tesseramento nazionale
Obiettivi, storie e numeri

La casa del volontariato a L'Aquila
Intervista a Roberto Museo

Integrazione e legalità nelle P.A.
Parma, Casal di Principe, Rosarno

Internazionale
Progetto Kebemer

In questo numero

Il libro verde del Terzo Settore p. 2

L'Aquila: la casa del volontariato p. 3
Intervista a Roberto Museo

Tesseramento nazionale soci p. 4

Internazionale
Kebemer: il viaggio continua p. 6

Integrazione e legalità
Parma/Pikine: a/r p. 8

Casal di Principe: l'esempio della Jerry Masslo p. 9

Rosarno: dai migranti una grande lezione di civiltà p. 10

Volontariamente sicuri p. 11

I prossimi appuntamenti p. 12

pagina 9
<<...casalese è il nome di un popolo e non di un clan>>

-Roberto Natale, Presidente della P.A. Jerry Masslo.

ALLEGATI: (solo per le Pubbliche Assistenze)
CD "Volontariamente Sicuri"
Locandina LA QUI LA

COMITATO DI REDAZIONE
Fausto Casini (**Direttore Responsabile**), Fabrizio Pregliasco, Luciano Dematteis, Moreno Milighetti, Benedetta Brugagnoni, Lucia Calandra, Andrea Cardoni, Sergio Giusti, Ilaria Lucaroni Monica Rocchi, Enzo Susini, Mirco Zanaboni.

Sono intervenuti: Roberto Natale, Roberto Museo, Filippo Mordacci, Giuseppe Trimarchi, Medoun Wade, Annalisa Bergantini, Nicola De Rosa, Stefano Venditti.

ANPAS INFORMA
Via Pio Fedi, 46/48
50142 - Firenze
Telefono 055.30.38.21
Fax 055.37.50.02
Email segreteria@anpas.org
Web www.anpas.org

IL LIBRO VERDE DEL TERZO SETTORE

Una riflessione concreta per una nuova stagione costituente

"Questo documento viene redatto dal Forum Nazionale Terzo Settore per dare inizio ad un dibattito, che auspichiamo ampio e partecipato, per giungere a definire le nuove strategie del Terzo Settore in questa fase, successiva al riconoscimento formale del proprio ruolo e del valore della sussidiarietà, caratterizzate da problematiche e sfide in larga parte inedite".

Non lascia spazio all'immaginazione la premessa al Libro Verde del Terzo Settore a cura Forum e che vuole porsi quale risposta concreta al sollecito proveniente dal Libro bianco sul welfare per una "nuova stagione costituente". Una voce del Terzo Settore che va oltre le proprie frammentazioni per arrivare a definire una linea comune d'azione nel quale identificarsi.

La pubblicazione è stata strutturata con una parte introduttiva dedicata all'attuale contesto sociale del Paese e all'identità e ruolo del Terzo Settore, seguono le sfide all'interno dei settori che ad esso competono (vedi temi quali cultura, educazione, lavoro, sicurezza, welfare, e ancora advocacy, immigrazione etc.), suddivisi in singole sezioni preparate dai presidenti delle Reti aderenti al Forum. **Anche ANPAS ha quindi dato il suo contributo nella stesura della parte "Terzo settore e sicurezza"**: in questo contesto il presidente Fausto Casini ha sottolineato come la sicurezza, nel significato di "diffusione e stabilizzazione della legalità sul territorio in cui si vive", rappresenti un bene pubblico determinante nella qualità della vita dei cittadini, soprattutto in una fase come quella attuale dove, continua Casini, "la società italiana è percorsa dalla cultura della paura".

Quale visione di sicurezza per il Terzo Settore propone ANPAS? Sicuramente gli ambiti che gli sono propri afferiscono ad azioni mirate alla prevenzione, intesa come azione integrata di testimonianza, di educazione e di comunicazione; al supporto delle Istituzioni nelle emergenze e nel recupero, basti pensare che tutto il sistema della Protezione Civile in Italia si regge sul prezioso contributo delle associazioni di volontariato che intervengono con uno spirito non solo finalizzato al "riparo del danno" ma alla concreta collaborazione nel ricostruire il sostrato sociale che rischia di perdersi. In ultimo la funzione di vigilanza verso le Istituzioni intesa sia come collaborazione per il miglioramento della qualità della vita del territorio che vigilanza affinchè si rispettino i diritti delle persone perseguite.
Per ogni singola tematica affrontata vengono posti tutta una serie di interrogativi e questioni rilanciati per cercare una "soluzione-visione" comune attraverso un dibattito il più ampio possibile.

La prima parte del Libro Verde si conclude, subito dopo l'excursus "*sfide*", proponendo un focus di approfondimento per una nuova legislazione del Terzo Settore, ancora troppo "ingabbiata" in legislazioni speciali che ne limitano l'operato e contribuiscono a creare una disorganica stratificazione legislativa. In particolare si vuole prendere le mosse, per una rivisitazione generale, dal parere del Consiglio di Stato 1440/03 che definisce gli enti del Terzo Settore "ordinamenti di base muniti di una intrinseca capacità di gestione di interessi con rilievo sociale" al fine di mettere l'accento non unicamente sulla forma giuridica quanto sulla finalità e modalità dell'attività svolta.

Infine verrà allegato, oltre ai contributi di esperti in materia riuniti nel neo costituito Comitato di Partenariato, i risultati di una prima indagine conoscitiva su "le reti del Terzo Settore" per dare qualche numero delle realtà riunite presso il Forum: si scopre così che **le 53 reti partecipanti all'indagine associano oltre 94 mila enti di base, circa 350 mila lavoratori, circa 1,6 milioni di volontari e muovono risorse economiche per circa 8 miliardi di euro**. Si vuole inoltre, con queste cifre, superare l'immagine, spesso troppo superficiale, di un Terzo Settore pulviscolare mettendo in evidenza come, ad esempio, 45 reti su 53 si caratterizzano per articolazioni territoriali e/o settoriali cui le organizzazioni e le persone partecipano e l'80% ha avviato relazioni formalizzate con altri enti aderenti e non al Forum.
Il Libro Verde del Terzo Settore si auspica abbia una grande diffusione anche per avviare, riprendendo la premessa, un dialogo concreto che si concluda con la stesura di un prossimo Libro Bianco e faccia da precursore ad una comunicazione sempre più mirata che porti ad un Report Annuale del Terzo Settore.

Ilaria Lucaroni, ricercatrice
Consiglio delle Scienze Sociali di Roma,
consulente ANPAS nazionale

DEMATTEIS eletto Vicepresidente della Consulta Volontariato Protezione Civile

Luciano Dematteis, vicepresidente nazionale ANPAS e responsabile Protezione Civile, il 16 dicembre 2009 è stato eletto **vicepresidente della Consulta nazionale del volontariato di Protezione civile**. La Consulta, istituita presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 25 gennaio 2008, è un Organo a carattere collegiale con compiti di ricerca e approfondimento su tematiche relative alla **promozione, alla formazione e allo sviluppo del volontariato di protezione civile**, nonché per il coordinamento operativo con le altre componenti e strutture della Protezione Civile.

L'AQUILA: LA CASA DEL VOLONTARIATO

Intervista a Roberto Museo, direttore Coordinamento Nazionale dei CSV (CSVnet)

Lei ha preso parte al nostro Consiglio itinerante a Ravello. Cosa ne pensa di questa iniziativa e di questa metodologia di lavoro?
Si è trattato a livello personale di un momento molto intenso ed emotivamente forte perchè, tra i temi all'ordine del giorno, mi è stato chiesto lo stato della situazione della mia città de L'Aquila a sette mesi dal terremoto del 6 aprile. In particolare ritengo che la partecipazione di "invitati esterni", come è stato nel mio caso a Ravello, rappresenti un'opportunità importante di conoscenza reciproca che esce dai soliti stereotipi dei convegni e degli incontri seminariali e consente un confronto approfondito ed una condivisione aperta su questioni sulle quali spesso non si ha sufficiente tempo per approfondire. Il modello del Consiglio Itinerante dell'ANPAS è una formula interessante perché, a mio avviso, consente di far sentire i vertici dirigenziali dell'associazioni più prossimi alle realtà associate periferiche rispetto alla sede centrale.

Può fare un bilancio delle attività del Centro Servizi per il Volontariato nel campo allestito da ANPAS ad Acquasanta?
Il centro di servizio dell'Aquila prima del sisma del 6 aprile 2009 aveva la propria sede nel centro della città e più precisamente quella definita "zona rossa" (con accesso consentito solo insieme ai vigili del fuoco): parte dei beni sono andati distrutti. Per questo la forte sinergia che in 48 ore si è attivata tra CSVnet, CSV de L'Aquila e ANPAS ha consentito di riattivare dal 9 aprile la sede provvisoria del CSV dell'Aquila presso il campo dell'Acquasanta, attraverso la messa a disposizione di un camper e due tensostrutture adibite rispettivamente a sala "polinfuzionale" (per le lezioni scolastiche, le riunioni) e uso ufficio con due postazioni internet.
La sede del CSV è stato un punto di:
- ascolto dei bisogni: delle associazioni e delle persone per dare risposte concrete;
- informazione e servizi: dalla distribuzione gratuita dei quotidiani alla produzione di un giornalino informativo del campo. Una delle due tende ha ospitato un punto informativo del comune de L'Aquila, mentre l'altra è stata messa a disposizione per la scuola media. Tutto questo grazie alla disponibilità dei 34 operatori dei diversi CSV d'Italia che settimanalmente si sono alternati presso la sede provvisorio del CSVaq oltre naturalmente a tutto il supporto logistico ed organizzativo dei volontari dell'ANPAS.

Qual è stato il motivo per cui il CSVAQ si è fatto promotore di questo progetto?
L'idea della Casa del Volontariato nasce dalla constatazione che, a seguito del sisma del 6 Aprile 2009, molte organizzazioni di volontariato presenti nel territorio Aquilano e lo stesso Centro di Servizio per il Volontariato non hanno più una sede idonea che consenta di svolgere la propria attività.Una rete locale di organizzazioni di volontariato che si ritrovino insieme sotto un "unico tetto" o struttura polifunzionale, permette la razionalizzazione dei costi e offre la possibilità, sia alle associazioni che al CSVAQ, di riprendere le attività ordinarie e quelle straordinarie necessarie ad affrontare le problematiche di "ricostruzione sociale" del post terremoto.

Victor Hugo scrisse "*Dalla conchiglia si può capire il mollusco, dalla casa l'inquilino*": che tipo di inquilini andranno ad abitare la Casa del Volontariato?
Abbiamo creduto fin dall'inizio che questa Casa possa rappresentare per la città de L'Aquila un progetto simbolo per la ricostruzione sociale della città. Crediamo che i suoi inquilini siano coloro che credono che, dopo una tragedia come quella del 6 aprile, occorre avere a cuore il Bene Comune della città mettendo da parte i propri interessi e quelli di una parte solamente.
Anche la localizzazione ha una valenza fortemente simbolica: la Casa del Volontariato sorgerà tra i due centri commerciali del Globo e dell'Aquilone e crediamo che potrà essere la casa di tutti i piccoli Davide che hanno ancora il coraggio di impugnare la propria fionda e sconfiggere i giganti Golia della illegalità, della finanza speculativa, dei diritti negati, della comunicazione manipolativa.-

La "Casa del Volontariato" non è solamente una struttura, ma è anche un "laboratorio" dove condividere idee e progettualità rivolte al futuro: cosa può nascere da questo laboratorio?
La superficie totale prevista nel progetto è di circa 700 mq e la struttura sarà organizzata su due piani con un seminterrato di superficie analoga ai piani superiori.
Sono previsti spazi funzionali alle diverse attività che vengono sviluppate nel **Centro di Servizio per il Volontariato** dell'Aquila.
Lo spazio centrale della struttura è dedicato alla **Casa del Volontariato** con suddivisione in spazi attrezzati e collegamenti tecnologici (rete PC e telefonia) messi a disposizione delle organizzazioni di volontariato per la loro attività associativa.
Si prevede anche la realizzazione di una **Sala Convegni** da 80 posti e una **Foresteria** per un totale di dieci posti letto destinata ad ospitare studenti, partecipanti a campi di lavoro e di ricerca per scambi internazionali sui temi del volontariato.

Quali benefici porterà alla comunità locale?
La realizzazione della Casa del Volontariato de L'Aquila ha tre obiettivi principali che si aggiungono a quello più immediato di restituire una sede alle associazioni colpite dal sisma:
1. valorizzare il ruolo del volontariato aquilano nella definizione del nuovo welfare locale che risponda in modo fattivo ai bisogni espressi e latenti della popolazione colpita dal terremoto;
2. consentire al volontariato aquilano di esercitare appieno la sua funzione di moltiplicatore dell'azione pubblica per ricostruire la coesione sociale di un territorio orami fortemente instabile e caratterizzato da variazioni veloci e repentine.
3. divenire luogo per la costruzione di reti e collegamenti stabili tra le diverse organizzazioni di volontariato e con gli altri attori sociali, per essere un "laboratorio" di progetti sociali partecipati e concreti per rispondere alle nuove necessità che la città dell'Aquila dovrà affrontare nella ricostruzione materiale e immateriale.

...continua a pagina 4

"GLI ANGELI" AL PREMIO SINESTESIE

Gli Angeli, il film-documentario diretto da Gianni del Corral e prodotto dall'Emotion Film e ANPAS sull'intervento delle Pubbliche Assistenze in Abruzzo, è stato selezionato per la terza Edizione del Premio Sinestesie.
La presentazione delle opere in corso e la premiazione di quelle vincitrici si terrà a L'Aquila tra aprile e maggio. Ora non ci resta che incrociare le dita!

Dalla Pubblica Assistenza a L'Aquila.
Da L'Aquila alla Pubblica Assistenza...
Dalla Pubblica Assistenza a...

Firenze, Teatro SaschAll
domenica 21 marzo 2010

I volontari dell'ANPAS si riuniranno domenica 21 marzo alle ore 10 a Firenze per condividere e testimoniare la loro esperienza sui campi aquilani nel corso dell'Emergenza Abruzzo 2009.

All'evento parteciperanno i Volontari delle Pubbliche Assistenze, i dirigenti ANPAS e le autorità locali e nazionali. L'iniziativa ha avuto il Patrocinio del Comune di Firenze e del Cesvot - Centro Servizi Volontariato della Toscana.

TESSERAMENTO NAZIONALE SOCI

OBIETTIVO QUOTA 400 (MILA)

Se tiriamo le somme del tesseramento nazionale soci dell'anno appena trascorso ci accorgiamo che siamo di nuovo vicini all'importante traguardo dei 400.000 soci.
Nel 1989 con l'approvazione del nuovo Statuto e la trasformazione da Federazione ad Associazione Nazionale prende avvio il progetto di un grande Movimento unitario che riconosce come suo patrimonio insostituibile i soci (volontari e sostenitori) delle Pubbliche Assistenze dando loro rappresentanza attraverso una tessera associativa nazionale.
L'avventura vera e propria del Tesseramento nazionale nasce di fatto 17 anni fa, nel 1993, con l'entrata in vigore della tessera associativa nazionale deliberata dal 43° Congresso Nazionale di Modena.

Il Tesseramento è stato pensato come lo strumento più naturale per rafforzare e unire il Movimento, mantenendo da una parte la necessaria autonomia delle Associazioni e, dall'altra, accentuando il carattere unitario dell'Organizzazione nazionale. Anche nelle successive modifiche statutarie, necessarie per l'adeguamento di ANPAS alle trasformazioni sociali e politiche e per cogliere le nuove opportunità offerte dal riordino dello stato sociale, il tesseramento nazionale è stato mantenuto come elemento importante. Si è infine ulteriormente consolidato attraverso la scelta del 49° Congresso nel 2005 di farlo diventare obbligatorio.

E' stata così sancita la centralità del socio nel Movimento ANPAS e l'importanza del tesseramento nazionale per dare rappresentanza ed identità unica a tutte le donne e gli uomini che trovano nelle Pubbliche Assistenze una valida ed importante forma di aggregazione; per favorire il legame del cittadino sia con l'Associazione che con il Movimento nazionale; per incentivare la diffusione dell'immagine e della conoscenza di Anpas nel territorio.

Nel **2011** il Tesseramento diventerà finalmente *maggiorenne* e quindi con la collaborazione e l'impegno di tutti potrebbe essere bello a fine anno festeggiare questo importante compleanno e spengere le candeline arrivando al traguardo dei ***400*** *(mila soci)*.

...continua da pagina 3

La Casa del Volontariato sarà la base stabile dove potersi "rincontrare" e "ri-progettare il proprio futuro" certi della centralità del volontariato come motore di sviluppo umano, coesione sociale, cultura della solidarietà, che intende esprimere la propria identità e le proprie radici, a beneficio di tutta la comunità locale.

In che modo si può contribuire alla ricostruzione? E quando inizieranno i lavori?
Dopo un lungo iter amministrativo – urbanistico il 4 febbraio 2010 il consorzio per lo sviluppo industriale de L'Aquila ha assunto il provvedimento di assegnazione del lotto al Centro Servizio Volontariato L'Aquila per la realizzazione della Casa. Si sta procedendo alla individuazione della ditta esecutrice dei lavori e contemporaneamente alla redazione del progetto esecutivo di dettaglio per la realizzazione della Casa del Volontariato da presentare entro la metà di marzo. L'inizio lavori è previsto per i primi di aprile con la previsione del termine entro settembre 2010. Rispetto al fabbisogno finanziario di 993.000 euro a fine gennaio 2010 sono stati raccolti 607.000 euro (61% del fabbisogno).
Tra i donatori ci sono **oltre 700 cittadini italiani singoli ed associati**, **la rete dei CSV** e **il Ministero del Welfare**.

Ci sono due modalità di donazione:
1- tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente del Coordinamento delle Associazioni di volontariato della provincia dell'Aquila: **IT 33 P 05018 03200 000000404404, presso Banca Popolare Etica, filiale di Roma,Via Parigi, 17 - 00185 Roma. Causale: Casa del Volontariato dell'Aquila**.
2-Attraverso l'acquisto del vino *Rinascita* imbottigliato esclusivamente per la Round Table Italia in collaborazione con il Centro di Servizio dell'Aquila e il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.

STORIE DALLE PUBBLICHE

La storia del tesseramento in due Pubbliche Assistenze: Valle del Lucido di Monzone (provincia di Massa Carrara) e Gallicchio (provincia di Potenza).

A chi è rivolto il tesseramento nella tua Associazione (volontari, simpatizzanti, cittadini, famiglie..)?

Monzone - E' rivolto a tutti i residenti nella nostra vallata, compresi, e sono un buon numero, coloro che, pur non abitando più nella nostra zona, hanno ancora saldi vincoli col loro territorio di origine.

Gallicchio - A tutti.

In che modo viene consegnata la nuova tessera? Vi rivolgete solo ai soci degli anni precedenti o realizzate dei momenti pubblici per coinvolgere nuovi soci? Promuovete delle campagne di comunicazione? Realizzate una vendita porta a porta?

Monzone - Il tesseramento avviene nel corso dei mesi di Luglio ed Agosto di ogni anno. Questa scelta non è casuale poiché, in questo modo, riusciamo a coinvolgere anche coloro che, pur non essendo più stabilmente residenti in zona, approfittano del periodo estivo per tornare nei luoghi di origine.

A questo riguardo approntiamo un elenco dei Soci dell'anno precedente suddiviso per zona – la peculiarità della nostra vallata è che è composta da un numero molto elevato di piccolissime frazioni od agglomerati di case – per facilitare le operazioni di tesseramento.
Alcuni nostri Volontari e Soci si incaricano di una sorta di operazione porta a porta, utile sia per rendere il tesseramento quanto più possibile capillare, sia per essere in grado di stabilire un contatto diretto col territorio e conoscerne le esigenze.
Nella norma ogni tessera identifica un componente della famiglia: poiché è molto spiccato il senso di appartenenza, tutte le famiglie aderiscono al tesseramento.

...continua a pagina 5

...continua da pagina 4

Nella nostra vallata abitano circa 2.500 persone ed il numero delle famiglie è di circa 1.300 che, in effetti, è all'incirca il numero di tessere che compiliamo.

Gallicchio - La tessera viene consegnata direttamente dai volontari. Ci rivolgiamo sia ai nuovi soci che a quelli degli anni precedenti. Il tesseramento non è oggetto di una campagna di comunicazione. La vendita avviene attraverso il porta a porta.

Alla tessera sono legati alcuni servizi?
I soci sono informati delle convenzioni nazionali a cui possono accedere con la tessera Associativa?

Monzone - Alla tessera non sono legati servizi particolari, proprio perché tutte le famiglie sono associate e, quindi, ne possono beneficiare a prescindere.
Sinceramente i Soci, ancorchè informati delle convenzioni nazionali, non vi ricorrono direttamente: probabilmente perché si ritengono "coperti" dal rapporto di fiducia e di appartenenza con la nostra Associazione.

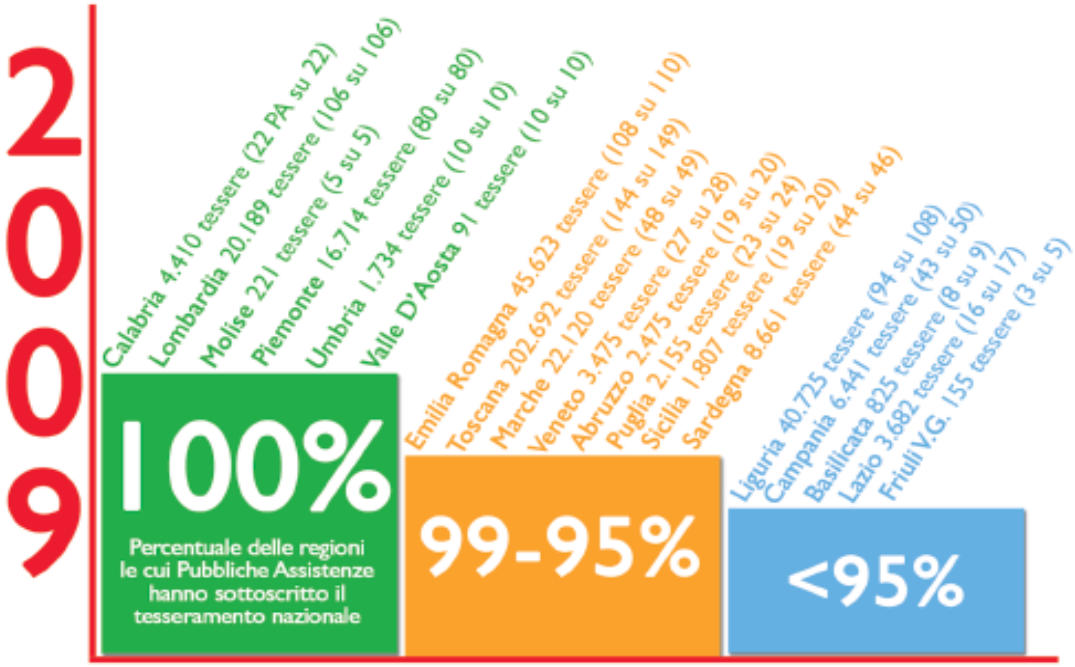
Gallicchio - Per quanto riguarda la tessera, noi applichiamo uno sconto sui servizi. Da quest'anno abbiamo iniziato ad informare i soci sulle convenzioni nazionali.

La tessera Associativa Anpas riporta oltre al logo e ai dati della tua Associazione anche quello di ANPAS? Durante la campagna del tesseramento presentate ai soci anche il Movimento di cui fate parte?

Monzone - Gli associati sanno perfettamente che la nostra organizzazione fa capo ad A.N.P.As. nazionale. Vi è, quindi, la consapevolezza di appartenere ad un movimento radicato in tutto il territorio nazionale e che opera praticamente in ogni situazione anche al di fuori dal territorio italiano. Questa percezione non fa altro che rafforzare l'idea di "concorrere", attraverso la propria associazione locale, alla diffusione dei valori della solidarietà ed alla difesa della dignità dell'individuo.

Gallicchio - Il Movimento abbiamo iniziato a presentarlo da quest'anno. Mentre la tessera Associativa riporta entrambi i loghi.

I NUMERI



Abbiamo fatto un esperimento: far scrivere in sole 140 battute (come su Twitter o via sms) le modalità di tesseramento delle Pubbliche Assistenze. Questo il risultato.

Stefania/ Tessera a mano ai soci anni precedenti no servizi locali ne nazionali info su Anpas e Lavs Pula.

Andrea Filippini/ Esattore previsto da statuto che passa casa per casa a riconfermare tessere del precedente anno.Contratto a progetto per altra pesrona che passa casa per casa a reclutare nuovi soci. Il tutto presentato con una brochure.

Giulia Favi / La tessera è rinnovata direttamente in P.A. e spesso sono organizzati momenti di incontro per pubblicizzare servizi e convenzioni a cui si ha diritto come soci.

Giorgio Gasparini / Quando facciamo la campagna tesseramento, cerchiamo di spiegare a tutti il movimento, illustriamo le convenzioni legate alla tessera, ma spieghiamo quale significato ha appartenere ad un movimento.

Andrea Bonizzoli / A.N.P.As. 1904-2010, 106 anni di solidarietà in movimento unisciti a noi siamo gia 400.000, siamo i soci di A.N.P.As., muoviti, vieni, cresciamo assieme.

Marina Vittori / Il tesseramento da noi è in realtà un rinnovo effettuato dai volontari recandosi a casa dei cittadini. La presentazione ANPAS viene fatta solo ai nuovi volontari.

Tiziana Aiazzi / "Volontari: passione per la vita": è partito il tesseramento 2010: vieni a trovarci e scoprirai quanti sono i vantaggi di essere socio e volontario per tutti noi!

twitter

ANPAS Nazionale è su Twitter: **twitter.com/anpasnazionale**

KEBEMER: IL VIAGGIO CONTINUA

Il 19 dicembre una delegazione dell'ANPAS ha presentato, presso il Comune di Piombino, i risultati del progetto "Volontari e salute a Kebemer", intervento realizzato nella regione di Louga, in Senegal, al fine di migliorare l'accesso della popolazione ai servizi socio sanitari.
Il progetto è stato cofinanziato dalla Provincia di Livorno.

I trenta centimetri di neve caduti su Firenze e gli inevitabili ritardi dei treni non hanno fermato l'iniziativa che ha coinvolto tutti i partner del progetto. Erano presenti l'Assessore alla Cooperazione Internazionale del Comune di Piombino Sergio Giorgi, il Responsabile Nazionale alla Cooperazione dell'ANPAS Luigi Negroni, Adriano Talenti per la Pubblica Assistenza di Piombino e Mamadou Ndiaye, volontario dell'associazione SOS Milano, che ha svolto la formazione *in loco* alle tecniche di primo soccorso prevista dal progetto.
Hanno inoltre partecipato alcuni rappresentanti della comunità senegalese residente a Piombino che hanno dimostrato interesse e partecipazione verso gli interventi di ANPAS nel loro paese di origine.
L'incontro ha rappresentato l'attività conclusiva del progetto in cui i partner hanno avuto modo di raccontare come hanno contribuito alla realizzazione delle azioni svolte.

L'Assessore Giorgi ha ringraziato ANPAS per il coinvolgimento nel progetto ed ha sottolineato l'importanza di attività di questo tipo, che non soltanto condividono risorse importanti per la comunità locale, ma mettono in condizione i beneficiari di acquisire competenze che saranno poi a disposizione di tutta la comunità.

In seguito sono state brevemente illustrate le esigenze specifiche che hanno portato alla strutturazione di questo progetto in stretta collaborazione con i partner locali, con i quali ANPAS lavora dal 2004, essendo fin da allora presente sia con il servizio di adozioni internazionali che con progetti di cooperazione allo sviluppo.

Con il supporto di una presentazione video, sono stati poi illustrati nel dettaglio i risultati e le attività svolte. Le due ambulanze donate dalla Croce Verde di Torino, le culle termiche messe a disposizione dalla Pubblica Assistenza di Piombino e i mille capi di vestiario sono arrivati a destinazione a fine ottobre e a breve si terrà una cerimonia di consegna ufficiale alla presenza delle autorità del distretto di Kebemer.

Nonostante i ritardi del Governo senegalese nel concedere l'esenzione dalle tasse d'importazione dei mezzi, siamo riusciti con il supporto prezioso di tutti i partner a contenere il ritardo in modo da garantire l'arrivo delle ambulanze subito dopo lo svolgimento della formazione.

Mamadou Ndiaye ha raccontato l'esperienza della formazione, svoltasi dal 25 novembre al 2 dicembre. Con la dedizione che contraddistingue lo spirito del volontariato ha formato alle tecniche di primo soccorso 21 volontari, invece dei 14 previsti.
I volontari hanno avuto un approccio entusiasta alla formazione, misto di curiosità e voglia di imparare, auspicando un seguito del progetto.

Infine è intervenuto, via Skype, anche il referente di ANPAS in Senegal, Ass Aw, presidente dell'associazione *Help&Solidarité* che ha coordinato il progetto *in loco.* Ha testimoniato le buonissime impressioni che le autorità senegalesi hanno avuto di questo intervento, considerandolo innovativo e auspicandone la continuazione. Ha riferito che il presidente del Senegal, originario di Kebemer, ha a sua volta apprezzato le attività svolte. Vista la riuscita del progetto l'impegno di ANPAS sarà di dare seguito agli inviti, venuti da più parti, a continuare su questa strada per fare del volontariato, attivo nella gestione dei servizi socio sanitari, un modello da poter condividere anche fuori dal nostro paese.

Il progetto KEBEMER è stato cofinanziato dalla Provincia di Livorno nell'ambito del Bando D.D. 42 del 15 dicembre 2008 (I Call).

GROWING II STRONG

Parte il nuovo progetto ANPAS in Nepal

Attraverso il Bando per i progetti di sussidiarietà 2009-2010 la Commissione Adozioni Internazionali ha approvato un finanziamento di circa 60.000 Euro richiesto dall'ANPAS per il progetto "Growing Strong/Crescere forti II", una seconda edizione del progetto Growing Strong realizzato con successo nel 2008.
Nell'arco di 18 mesi il nuovo progetto proseguirà e potenzierà le attività già realizzate nella precedente edizione, introducendo importanti meccanismi di sostenibilità auto-gestiti dai beneficiari e coinvolgendo una più ampia rete di partenariato in Italia e in Nepal.

Per sostenere il progetto contatta l'Ufficio Cooperazione e Adozioni Internazionali dell'ANPAS (referenti Monica, Annalia e Annalisa).
Tel. 055/303821 – fax 055/375002
Email: adozioni@anpas.org

Puoi inviare il tuo contributo tramite bonifico bancario a:
ANPAS Progetto Volontari e salute a Kebemer
Banca Popolare di Milano – Agenzia 2 di Firenze
IBAN IT60 W 05584 02802 000000000070

Per ulteriori informazioni contatta l'Ufficio Cooperazione e Adozioni Internazionali dell'ANPAS - **referenti: Monica Rocchi, Annalia Sommavilla, Annalisa Bergantini.**
Tel. 055-303821. Fax 055-375002. Email: **adozioni@anpas.org**

Ai sensi dell'art. 13 comma 1 del Decreto legislativo 4/12/97 n. 460 è possibile portare a detrazione d'imposta per i privati e a deduzione dal reddito d'impresa per le ditte, le somme versate all'A.N.P.AS. per effetto del suo riconoscimento in ONLUS, fino ad un limite massimo di 4 milioni o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Benvenuti!

Kamo e Edgar - Armenia
Atanas Alessio e Valero
Vasil - Bulgaria
Matilde Misna - Sri Lanka

Ultim'ora: ANPAS ADERISCE A SAMARITAN INTERNATIONAL

Il 28 febbraio scorso, a Carpi, il Consiglio nazionale ha deliberato l'adesione di **ANPAS** – Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - a **SAMARITAN INTERNATIONAL**, rete europea di associazioni non governative, che operano nel soccorso sanitario, nella protezione civile e nella solidarietà internazionale. SAMARITAN INTERNATIONAL conta quasi 3 milioni di soci, 34.000 volontari e 30.000 collaboratrici e collaboratori professionali. L'adesione a SAINT è un primo passo di un lavoro che ANPAS sta compiendo su Volontariato e Europa anche in vista del **2011 Anno Europeo del Volontariato**. (Info su www.anpas.org)

PARMA/PIKINE: ANDATA E RITORNO

Assistenza Pubblica Parma

Anno Fondazione:1902
Persone: 792 volontari, 23 dipendenti, 3207 soci.
Mezzi: 11 ambulanze, 2 automediche, 1 automedica/ fuoristrada; 5 pulmini trasporto disabili; 1 vettura; 5 mezzi protezione civile; 4 mezzi servizio onoranze funebri

www.apparma.org

Assistance Publique de Pikine.

Persone: 80 volontari, di cui 8 formatori.
Mezzi: 4 ambulanze.
1^ missione, agosto 2006: orientamento.
2^ missione, 4/20 ottobre 2008: consegna di tre ambulanze donate da: Croce Verde Noceto e Croce Bianca Varsi
corso di formazione per 50 Volontari.
Costituzione, a fine corso, dell'Assistance Publique de Pikine.
3^ missione, 14/23 novembre 2009 consegna di una ambulanza donata da: Assistenza Volontaria di Collecchio - Sala Baganza - Felino.
Partner: Comune di Parma, Regione Emilia-Romagna, Assistenza Pubblica di Parma, Centro di Solidarietà "L'Orizzonte", Associazione dei Senegalesi di Parma e Provincia "Guy Gi" - Ville de Pikine, Centro Jack Chirac.

«Fai tutte le domande che devi fare, tranquillo. Però alle 20 inizia la Coppa d'Africa, quindi…», dice Medoun. È nato in Senegal, ha 41 anni, è un operatore terapeutico ed è un volontario dell'Assistenza Pubblica di Parma. La storia di Medoun è l'esempio pratico di chi afferma che il volontariato stimola più volontariato: il suo ingresso in Pubblica Assistenza a Parma non solo sottolinea il ruolo importante che possono svolgere le pubbliche assistenze nel percorso di integrazione di non-italiani in una comunità. Medoun ha anche stimolato la creazione di un progetto della Pubblica di Parma che ha fatto nascere una pubblica assistenza in Senegal, a Pikine: l'*Assistance Publique de Pekine*.

«La popolazione senegalese ha una mentalità molto vicina a quella delle Pubbliche Assistenze» dice Filippo Mordacci, presidente della Pubblica di Parma. «Nella storia, la Pubblica di Parma ha favorito la nascita di altre pubbliche assistenze, soprattutto nella provincia. In questo caso abbiamo fatto una collaborazione un po' più distante geograficamente, ma lo spirito è rimasto lo stesso». È' stato un progetto studiato per essere duraturo e la formazione è stata considerata fondamentale al fine di rendere il progetto replicabile. Il progetto Pikine è destinato a continuare e a ingrandirsi sempre di più.
«Ora», continua Filippo, «si sta ragionando su come posizionare, nella città di Pikine, dei punti dislocati di ambulanze per razionalizzare il servizio».

E Medoun? Sarebbe bello sapere tutto di lui, ma la Coppa d'Africa incombe e Medoun arrotola tra le dita il filo dell'auricolare del telefonino come per prepararsi ad andare via.

Quali forme assume il volontariato nel tuo paese d'origine?
«Anche se in Senegal o in Africa, questo tipo di volontariato non c'è, comunque lo spirito del volontariato esiste e si è visto dalla risposta della gente di Pikine: all'inizio abbiamo potuto formare solo 50 volontari anche se le domande erano più di 100».

Parlando invece del tuo impegno a Parma, come sei stato accolto?
«Sono stato accolto molto bene sin dalla formazione. Magari anche loro dell'Assistenza Pubblica avevano bisogno di vedere un'altra faccia, di cambiare un po' perché sono tutti parmigiani o italiani.
Ogni volta che faccio servizio con qualcuno ne esco con un amico in più. Il mio amico più caro di Parma fa parte della Pubblica ed è Alessandro. La cosa che un po' mi spaventava era andare fuori. E invece sono stato accolto molto bene dalle persone. Anzi: quando vado li i pazienti mi chiedono di dove sei? Anche questo mi fa piacere e mi danno sempre più la forza per andare avanti.
Quando mi sono ammalato in ospedale mi chiamano e mi chiedono come stai e quelle cose sono importanti».

Cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?
«La solidarietà nel lavoro: perché non mi aspettavo di andare in un intervento difficile e vedermi arrivare un'altra macchina per darti una mano. Aldilà con questo sono anche le chiacchiere con i pazienti, soprattutto con i vecchi che ti chiedono tante cose: come mai sei in Italia? Dalla casa all'ospedale ti fanno tante domande: non so se lo fanno solo con me perché sono un nero. Ma non hanno mai fatto niente che mi ha dato fastidio. E ti fanno i complimenti».

Cosa può fare una pubblica assistenza per integrare le comunità straniere?
«Andare verso le comunità straniere per cercare di parlare e spiegare bene le cose. Perché ciò che sto facendo qua non è funzionale solo al fatto che porto a ambulanze in Senegal: può servire anche a me qua a Parma perché ho qui la mia famiglia. Se per caso hanno bisogno, chiamano Filippo, Gianpaolo o Cecilia che vanno a prenderli. Perché io non lo dovrei fare? Lo devo fare. Devo partecipare anch'io alla vita di Parma perché faccio parte anch'io di Parma. Vivo qua e devo farlo per questo primo motivo.
Le altre cose che possono essere a vantaggio per il mio paese, per l'Africa questo si vede dopo. Però concretamente le cose vanno anche fatte per te stesso. Perché noi non dobbiamo farlo? Perché solo gli italiani devono aiutarci?
Spesso i senegalesi che mi vedono in divisa, chiedono e si informano: alcuni di loro, tra i quali ci sono anche alcune donne, vogliono venire a fare i corsi e la Pubblica di Parma è ben felice di farli venire».

Ma ora cosa ti spinge a fare il volontario qui?
«Prima di tutto perché ho bisogno di colmare un vuoto che è dentro di me, e poi, come ho detto prima, è un modo per ridare qualcosa a Parma perché Parma mi ha dato tanto».
... e ora la Coppa d'Africa.

Potete vedere l'intervista integrale a Medoun Wade e Filippo Mordacci su www.youtube.com/anpasnazionale

L'ACCESSIBILITA' NELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Il 14 novembre si è riunito il gruppo di lavoro sull'accessibilità al Volontariato nelle Pubbliche Assistenze coordinato da **Mario Pacinotti**, Responsabile Nazionale delle Politiche Sociali ANPAS.

Attraverso questo lavoro, ANPAS cercherà di capire **in quale modo vengono accolti nuovi volontari all'interno delle Associazioni, non solo nell'ottica di aumentarne il numero ed i settori di intervento delle Pubbliche Assistenze, ma anche per affrontare la questione delle pari opportunità nel nostro Movimento**, guardando non solo alle questioni di genere, ma anche al tema dei migranti e ai rapporti tra le diverse generazioni.

BILANCIO SOCIALE 2009

-2 mesi: è iniziato il conto alla rovescia per la pubblicazione del Bilancio sociale di ANPAS relativo all'anno 2009, il quarto prodotto dal 2007 a oggi.

Questo documento non è più soltanto una tappa obbligatoria per un'associazione come ANPAS di rendicontare o informare le proprie attività, ma è uno **strumento di condivisione e di comunicazione frutto di un lavoro complesso che sta cercando di mettere insieme tutto ciò che è stato fatto dal Movimento**.
Il Bilancio Sociale 2009 verrà presentato il 29 maggio in occasione dell'Assemblea Nazionale in Valle D'Aosta. Tutte le Pubbliche Assistenze ne riceveranno una copia.

Integrazione e Legalità

CASAL DI PRINCIPE: L'ESEMPIO DELLA "JERRY MASSLO"

«C'è la bellezza e ci sono gli umiliati. Quali che siano le difficoltà dell'impresa, vorrei non essere mai infedele né all'una né agli altri» -A. Camus.

La testimonianza di Roberto Natale, presidente della Pubblica Assistenza di Casal di Principe (CE): un territorio spesso al centro della cronaca per episodi di violenza e criminalità. La Jerry Masslo offre servizi alla cittadinanza, crea reti associative con altre associazioni e aumenta il capitale sociale. E magari riuscirà anche a far parlare di Casal di Principe in senso positivo.

In che modo riuscite a promuovere percorsi e culture della legalità e dell'integrazione?
Nel corso degli anni siamo riusciti a costruire una rete di rapporti con altre organizzazioni del territorio. Mentre sull'area domizia si è concentrata in servizi sulla persona, in particolare verso gli immigrati, nell'area di Casal di Principe la "Masslo" ha favorito la nascita e la crescita di altre organizzazioni, con l'intento di promuovere la **cittadinanza attiva**, una comunità basata sui principi della legalità, della solidarietà e della democrazia. E' così che abbiamo favorito la nascita della sezione locale di **Libera**, siamo stati fra i promotori e soci fondatori del **Comitato don Diana:** entrambe si battono contro la criminalità organizzata e per la legalità. Inoltre siamo stati fra i fondatori di **Assovoce** e di **Sinistra 2000**. Insieme a queste, ed altre organizzazioni, abbiamo sviluppato e organizzato iniziative e progetti che hanno visto coinvolti centinaia di cittadini: dai corsi di formazione sul volontariato a quelli sui beni confiscati e sulla legalità, dai rapporti con le scuole del territorio sui temi della solidarietà e dell'interculturalità ai rapporti con le Istituzioni locali sul riuso dei beni confiscati e sull'applicazione di norme in difesa della legalità, a iniziative di mobilitazione popolare in memoria dei caduti per mafia (il 19 Marzo 2009 ventimila persone hanno attraversato la Città di Casal di Principe per ricordare Don Giuseppe Diana a 15 anni dalla sua morte).

In questo momento avete un progetto sul tema della legalità?
Stiamo costituendo **una Cooperativa per la gestione di beni confiscati** che abbiamo deciso di chiamare "Cooperativa delle Terre di Don Diana", in ricordo del Sacerdote ucciso a Casal di Principe dalla Camorra nel 94, e divenuto il simbolo della voglia di riscatto di questo territorio. La cooperativa gestirà una fattoria confiscata alla famiglia camorristica Zaza e produrrà mozzarella di Bufala biologica.
Inoltre la Cooperativa avrà in gestione anche altri terreni agricoli confiscati della provincia di Caserta e produrrà pasta, olio ed altro. La nascita di questa cooperativa è stata preceduta da da percorsi formativi, stage di gruppi giovanili, animazione territoriale con il coinvolgimento di centinaia di giovani provenienti da tutta Italia che la scorsa estate hanno svolto campi di lavoro su queste terre, che verranno riproposti anche per la prossima estate.

Fate anche dei percorsi di integrazione.
L'Associazione ha realizzato molte iniziative di servizio e di integrazione. Qui vorrei citarne una, non importante per i numeri ma per il significato che riveste. In questi anni ci siamo fatti carico, nel senso pieno della parola, di alcune ragazze vittime della tratta: dapprima le abbiamo fatte studiare la lingua italiana, poi le abbiamo avviate a percorsi di studio portandole fino alla licenza liceale. Alcune di loro sono poi state aiutate a frequentare l'Università, e infine due si sono laureate di recente: una in scienze infermieristiche e l'altra in lingue e ora è in attesa di trasferirsi in Inghilterra per frequentare un master. Poi c'è stato l'inserimento in un gruppo teatrale di altri nostri utenti/amici, che attraverso l'arte, la musica e la recitazione, hanno riacquistato fiducia in sé.

C'è una storia, in particolare, che ti è rimasta più impressa?
I processi di integrazione attuati dalla nostra Associazione sono passati anche attraverso inserimenti lavorativi: alcuni di loro sono riusciti ad uscire da situazione di degrado raggiungendo anche risultati importanti. E' il caso di *M.*, arabo, assunto da noi come operatore in un progetto per TD (Tossico Dipendenti). Poi è entrato nel nostro gruppo teatrale e oggi è protagonista di una importante band a livello nazionale a fianco di importati musicisti.
Poi c'è la storia di *J.*, camerunense, arrivato in Italia alla ricerca di un futuro possibile e che si ritrovò a raccogliere arance a Rosarno, i pomodori a Villa Literno, ad accudire bufale nelle campagne di Cancello Arnone. Fu intercettato da noi e assunto per il progetto per TD.Poi lo abbiamo aiutato ad andare a scuola di italiano, a prendere il diploma e ad iscriversi infine a Legge. Attualmente è operatore del nostro sportello per immigrati, responsabile di un giornale on-line che stiamo per mettere in rete, ha scritto per *l'Unità*, *La Repubblica* e *Narcomafie*.

L'integrazione e l'interculturalità sono percorsi di legalità: una comunità alternativa a quella camorristico/mafiosa, si basa su valori alternativi quali la solidarietà e la democrazia. Nel momento in cui lavoriamo e lottiamo per affermare questi valori nella società, nei fatti stiamo lavorando e lottando per la legalità.
Di recente abbiamo prodotto un film sui temi dell'integrazione e legalità dal titolo *Non tutti i neri vengono per nuocere*. Il film, con la regia di un nostro volontario, si è avvalso della prova da attori di alcuni nostri amici utenti: il film vuol essere uno strumento per iniziative di contrasto all'illegalità e per la piena integrazione di cittadini stranieri (N.d.R. il traileri del film è visibile su Tou Tube).

Sul tema della legalità, tra chi nasce a Casal di Principe e gli stranieri, chi è più integrato?
Domanda difficile ; sia gli uni che gli altri hanno problemi con la legalità ; i casalesi si sentono accomunati ai criminali per l'uso distorto di questa parola.
Più volte negli ultimi tempi siamo stati costretti a ribadire che "**casalese è il nome di un popolo e non di un clan**". Gli immigrati , per le difficoltà che incontrano sulla strada della regolarizzazione , grazie ad una legge iniqua, sono costretti a vivere e lavorare nella clandestinità e questo pone grossi problemi di legalità: possono divenire vittime di sfruttamento lavorativo, oltre che di quello sessuale,ma anche vittime di organizzazioni criminali che, sfruttando la loro debolezza di irregolari, possono utilizzarli nei loro traffici.

PA Jerry Essan Masslo
Anno Fondazione:1989
Persone: 40 volontari e soci, 7 lavoratori a contratto, 2 a prestazione occasionale, un professionista a fatturazione.
Mezzi: un camper come UDS e un pulmino per gli accompagnamenti.

www.associazionejerrymasslo.it

La vostra associazione nasce come moto di rivolta e di ribellione ad una violenza: l'uccisione di Jerry Essan Masslo, sudafricano rifugiato in Italia.
A distanza di 21 anni continuano gli episodi di violenza contro gli immigrati in zone delicate del Paese. Se la gente di Rosarno dovesse intraprendere il vostro stesso percorso, da dove dovrebbero cominciare?
Oggi, a livello nazionale registriamo un clima culturale fortemente negativo sui temi dell'immigrazione: troppo spesso e da troppe persone l'immigrato è visto come un nemico, un criminale a prescindere da eventuali reati commessi, un pericolo per la nostra società.
Ciò rende difficile qualsiasi intervento su questi temi. Non so dare consigli a chi vive e lavora a Rosarno, se non quello di tentare di organizzare gli immigrati in modo tale da orientare la loro legittima ed eventuale ribellione contro soprusi e violenze. In provincia di Caserta, vi sono organizzazioni volontarie che agiscono in questo senso con efficacia: il Centro Sociale ex canapificio di Caserta, o la stessa CGIL. Noi, grazie alla fiducia che ci siamo conquistati in anni ed anni di presenza fra gli immigrati con le nostre strutture e i nostri servizi, diamo una mano a queste organizzazioni per trasmettere messaggio e obiettivi.

La fiducia riscossa presso le popolazioni immigrate nasce dal fatto che continuiamo ad essere associazione che offre servizi, in particolare sulla salute: in una realtà in cui a volte è difficile pure per gli italiani avere risposte ai propri bisogni sanitari, avere del personale sanitario in grado di assicurare un minimo di assistenza, per gli stranieri qui presenti, è qualcosa di molto importante. A fianco ai servizi sanitari, negli anni abbiamo sviluppato altre iniziative, dall'attività di strada per i TD e per le prostitute, alla scuola di italiano, alla mensa di strada.

Tutte queste cose, ci hanno fatto diventare punto di riferimento di centinaia di persone;attraverso questo contatto quotidiano, possiamo divenire strumento valido di comunicazione fra organizzazione dagli obiettivi più politici e sindacali, e il mondo dell'immigrazione.

Integrazione e Legalità

ROSARNO: DAI MIGRANTI UNA GRANDE LEZIONE DI LEGALITA'

Dalla Segreteria nazionale ANPAS, mi hanno chiesto di scrivere un articolo su Rosarno. Un pezzo dal quale emergesse il punto di vista in un volontario ANPAS calabrese.
Io non so se riuscirò a far affiorare una simile prospettiva. Di sicuro emergerà il punto di vista di un calabrese, volontario e incazzato.
Un calabrese inorridito, per le deplorevoli tragedie strategicamente succedutesi nel tempo. Schifato, per l'ipocrita solidarietà sceneggiata da una piccola parte di popolazione rosarnese: *"Li abbiamo accolti come esseri umani, non facendoli pesare il fatto che fossero negri".* Affranto, per l'umiliazione subita da quelle donne e da quegli uomini puliti e generosi che nella Piana di Gioia Tauro sono presenti e vitali. Che umilmente e volontariamente sono stati al fianco degli africani ghettizzati.
Un calabrese disgustato dalla volontaria cecità istituzionale: per anni hanno finto di non accorgersi di quel devastante carnaio umano. Di quelle migliaia di migranti sfruttati, umiliati, sottopagati e ridotti in schiavitù. Nauseato, per l'orripilante persecuzione razziale, per la deplorevole caccia al *negro,* scatenata con inaudita violenza da quattro cretini in odore di mafia. *"Se trovamu nu nigru nta strata, cni stoccamu i gambi":* era questo il clima che si respirava in quei giorni. Un clima tragicamente surreale, alimentato dalle vergognose parole del ministro Maroni: *"troppa tolleranza con gli immigrati".*
Un calabrese stomacato per l'autorizzata deportazione di massa, gestita dalle forze dell'ordine. *"Per il vostro bene è meglio che scappiate. Qui non siete più al sicuro".* Un segnale inquietante, che avalla l'impotenza dello Stato innanzi alla generalizzata violenza xenofoba di matrice mafiosa.
Un calabrese rassegnato per la degradante vicenda dello striscione, fatto richiudere frettolosamente durante un corteo. *"Speriamo un giorno di poter dire: c'era una volta la mafia".* Questa la frase dello scandalo. Ma la cosa ancora più scandalosa e disarmante rimane l'atteggiamento di una delle ragazze protagoniste della vicenda. Non solo nega che il tutto sia successo, ma addirittura cerca di fare fessi i giornalisti, aprendo, alla fine del corteo, uno striscione diverso da quello "incriminato".
Un calabrese amareggiato e oltraggiato da chi continua a sostenere, in malafede, che la 'ndrangheta non c'entra nulla. È assurdo, anche solo ipotizzare l'estraneità delle *ndrine,* in un lembo di terra che trasuda 'ndrangheta da ogni poro. In un territorio, quello rosarnese, dove alcune consorterie criminali hanno potere di vita e di morte su ognuno. Un contesto in cui nulla succede per caso o per fatalità. E i *"fatti di Rosarno"* non sono una fatalità. Una coincidenza. Sono solo il tassello di un puzzle criminale molto più ampio e articolato.
Non è casuale, che la *sommossa* sia scoppiata pochi giorni dopo la gravissima intimidazione alla Procura Generale di Reggio Calabria. Un fatto nuovo ed eclatante, deciso dalle più potenti *ndrine* reggine. Che ha fatto accendere i riflettori. E i riflettori fanno male alla 'ndrangheta.
Serviva un diversivo. Ed ecco che proprio il giorno in cui Maroni si reca a Reggio, scoppia la *"rivolta nera".* Architettata con algida crudeltà dai picciotti rosarnesi.
Ma gli interessi delle *ndrine*, non si limitano alla distrazione di massa da Reggio Calabria. Bisognava anche togliere di mezzo gli immigrati, perché non servivano più. Bisognava far andare la raccolta delle arance in malora e ottenere la svalutazione delle terre agricole. Per poterle poi acquistare a prezzi irrisori ed ottenere i contributi comunitari che, a differenza del passato, non vengono più elargiti in rapporto all'effettiva produzione, ma sulla base degli ettari di terreno posseduti.
Il 22 gennaio il Presidente Napolitano è sceso a Reggio. Nei pressi dell'aeroporto, venne rinvenuta un'automobile piena di armi ed esplosivo. Un altro segnale di spregiudicata arroganza: *"può venire chi vuole. Noi siamo qui e non abbiamo paura. Continueremo a fare quello che vogliamo".*

Mi sono vergognato di essere calabrese. Di essere figlio di un popolo di migranti. Mi sono sentito stuprato nella mia meridionalità.
La Calabria sta sprofondando in un baratro sempre più oscuro e irreversibile. Non basteranno le passerelle e le promesse ipocrite di politicanti a salvarla. Non basteranno le manifestazioni postume organizzate senza una reale volontà locale.

Forse a salvarla, come sostiene Antonello Mangano (*N.d.R., scrittore e giornalista, autore del libro "Gli Africani salveranno Rosarno"*), saranno proprio gli africani. Solo loro hanno avuto il coraggio di ribellarsi sul serio. Sono scesi per le strade intorpidite dalla rassegnazione a gridare con rabbia che non ci stanno, che non si sottomettono a queste logiche mafiose del cazzo. Solo loro sono riusciti a far scappare un boss e a farlo barricare in casa con i calzoni sporchi di paura.
Ci hanno dimostrato di essere stati la parte sana di una società malata. Ci hanno dato una grande lezione di civiltà e di coraggio.

Giuseppe Trimarchi, detto "Beppe, è presidente della Pubblica Assistenza VOLONTARI DELL'ASPROMONTE e Responsabile Attività Internazionale di ANPAS Calabria.

Corso dirigenti ANPAS 2009 - 2010

Si è da poco concluso il quarto modulo, svoltosi a Napoli il 12, 13 e 14 febbraio, del Corso dirigenti ANPAS. Ecco le impressioni, in 140 battute, dei partecipanti al corso.

Federico Menean/ Lavoro di gruppo: 1° modulo, gestione dei conflitti. Sono venuto a conoscenza di realtà fino a quel punto completamente sconosciute sotto il profilo politico.

Andrea Filippini/ Stimolo personale, dettato dalla passione e l'interesse incondizionato per volontariato. Ascoltare i "meccanismi" che regolano il movimento anpas anche sul piano nazionale.Conoscere i pensieri.

Giulia Favi / Un viaggio non solo attraverso le città italiane, ma anche attraverso le esperienze, le realtà e le idee che ci sorprende e ci arricchisce di nuovo entusiasmo

Samuele Pezzuolo / Uno stimolante percorso formativo, proposto con argomenti d'interesse per le nostre realtà associative, racchiuso in un contesto di complicità e amicizia.

Giorgio Gasparini / Quando mi è stato proposto non sapevo che utilità potevo ricavarne, ma devo dire che mi ha aiutato tanto nella vita associativa. Tutte le sedute e tutti i docenti sono stati fantastici, ma il primo modulo è stato speciale. Il fare gruppo immediatamente con gente mai vista, ma che condivide gli stessi ideali è stato fantastico. Sembra che ci conosciamo da una vita, mentre invece sono solo 9 giorni.

Tiziana Aiazzi / Verso un nuovo modo di intendere i Dirigenti del movimento: potrebbe essere questo lo slogan del corso che si sta svolgendo su e giù per l'Italia.

RILEVAZIONE DATI DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Un ultimo sforzo per raggiungere il 100% delle risposte

Siamo al rush finale: sono 616 le Pubbliche Assistenze che hanno risposto al questionario "**Risorse umane e mezzi**" ed a quello su "Attività internazionale e cooperazione" il 70% del totale.
L'ultimo cenimento è stato lanciato a settembre dello scorso anno

L'obiettivo è arrivare a quota 100% delle risposte totali entro il 26 marzo, limite massimo entro il quale far pervenire le risposte.
Info: segreteria2@anpas.org

VOLONTARIAMENTE SICURI. Ora anche autonomi.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 106/2009 stravolge il regime di tutela in materia di salute e sicurezza previsto per i volontari originariamente previsto dal D.Lgs. 81/2008. I nuovi adempimenti e la nuova edizione del CD Volontariamente sicuri.

È entrato in vigore lo scorso 20 agosto il D.Lgs. n° 106/2009, che ha apportato significative modifiche e integrazioni al D.Lgs. n° 81/2008, cosiddetto "Testo unico sicurezza" o TUSIC. Il provvedimento, emanato per correggere evidenti errori materiali contenuti nella prima versione del TISIC, nonché per tentare di risolvere i numerosi dubbi applicativi sorti all'indomani della sua entrata in vigore, il 15 maggio del 2008, si ispira a una filosofia prevenzionistica diversa, data la diversa maggioranza parlamentare che ha presieduto alla sua approvazione. In particolare, è stato realizzato un radicale cambiamento di rotta nell'inquadramento dei volontari di cui alla L. 11 agosto 1991 n° 266 nella normativa in questione.

Nella sua prima versione il TUSIC aveva per la prima volta equiparato il volontario di cui alla L. 266/1991 al lavoratore, estendendo loro tutte le tutele previste per i lavoratori subordinati. Le associazioni di volontariato si erano trovate di punto in bianco a far fronte ad adempimenti molto pesanti a causa dell'applicazione della complessa normativa in materia di sicurezza, tanto ai propri dipendenti, quanto ai volontari.

Il Decreto correttivo cambia le carte in tavola. È stata eliminata l'equiparazione del volontario al lavoratore subordinato. Mosso, come si legge nella relazione di accompagnamento al decreto, dall'intento di evitare gli "*effetti gravemente distorsivi delle attività delle associazioni o degli enti di volontariato*" che la suddetta equiparazione comporta, il Legislatore ha introdotto, con l'art. 3 del correttivo, il comma 12-bis nell'art. 3 del TUSIC, che è ora il cardine della nuova disciplina.
D'ora in avanti al volontario di cui alla L. 266/91 si applicheranno le disposizioni relative ai lavoratori autonomi, che si rinvengono all'art. 21 del TUSIC. In sostanza, i volontari dovranno utilizzare le attrezzature di lavoro e munirsi di dispositivi di protezione individuali conformemente al Titolo III del TUSIC.

Inoltre, nel caso che la loro prestazione venga svolta nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro, dovranno munirsi di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia e contenente le proprie generalità.

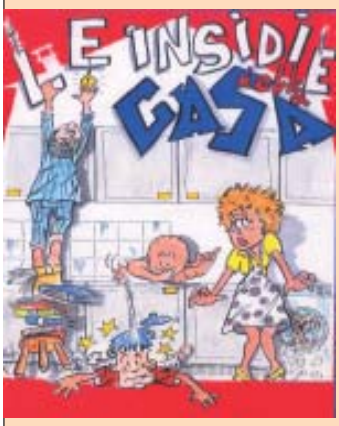
Occorre subito notare che se da un lato è stata alleggerita di molto la posizione dell'associazione di volontariato, dall'altro il volontario è stato posto in qualche ambascia. Stando a un'interpretazione letterale che discende dalla lettura combinata delle due disposizioni citate del TUSIC, ora egli diventa *soggetto titolare di obblighi la cui violazione potrebbe avere rilevanza penale*. Anche a voler fornire un'interpretazione normativa indulgente, in quanto nessuna sanzione è esplicitamente prevista per i volontari, è chiaro che il solo doversi far carico di quanto previsto per soggetti che già sanno di dover espletare la propria opera in autonomia è fardello di non poco conto. La norma, tuttavia, offre subito una via per stemperare l'effetto delle nuove disposizioni. Infatti, viene lasciata la possibilità, mediante accordi tra il volontario e l'associazione, di individuare le modalità di attuazione della tutela prevista.

Per completare la lettura del comma 12-bis, art. 3 del TUSIC, ove la prestazione del volontario venga svolta nell'organizzazione di un datore di lavoro, questi è tenuto a rendere edotto il volontario dei rischi esistenti negli ambienti in cui andrà a operare, delle proprie misure di prevenzione e procedure di emergenza, nonché ad adottare tutte le misure necessarie per eliminare i rischi di interferenza tra il volontario e le altre attività che si svolgano nell'ambito dell'organizzazione stessa. Il datore di lavoro che non vi provvede può incorrere in sanzioni penali.

Stefano Venditti e Nicola De Rosa,
Ispettori del lavoro della D.P.L. di Lodi.

ANPAS e la Confederazione Nazionale delle Misericordie hanno pubblicato la seconda edizione del CD **Volontariamente sicuri**, (*n.d.R. in allegato a questo numero di ANPAS Informa alle Pubbliche Assistenze*). La nuova versione aggiornata si ripropone quale strumento di ausilio alle associazioni di volontariato, nonché ai volontari stessi, nell'affrontare i nuovi adempimenti. Da segnalare all'attenzione del lettore una bozza di accordo tra associazione e volontario per attuare quanto previsto a tutela di quest'ultimo, un test di autovalutazione sullo stato di avanzamento dell'associazione nell'osservanza dei propri obblighi, nonché un percorso guidato, che si propone in una veste ludica come guida pratica alla costruzione di un sistema di salute e sicurezza.

VALLE D'AOSTA. Le Insidie della



Cadute, avvelenamenti, ustioni, ferite, soffocamenti, folgorazioni: sono gli incidenti più frequenti in casa. Secondo l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) ogni anno nelle case italiane avvengono circa 4,5 milioni di infortuni di cui 8.000 mortali.
Le insidie della casa è un opuscolo che arriva dalla Federazione Regionale dei Volontari del Soccorso della Valle D'Aosta: attraverso le illustrazioni di Massimiliano Volpi, il documento fa vedere i rischi della casa e come evitarli con l'obiettivo di dare informazioni utili per prevenire gli infortuni domestici. «L'argomento trattato non è certamente dei più facili e non particolarmente "attraente" per la gente comune. L'idea di accompagnare le parole con semplici disegni nasce proprio dalla necessità di offrire al pubblico un prodotto fruibile», dice il Dottor Paolo Ferrero, curatore dell'opera e Presidente della Federazione dei Volontari del Soccorso della Valle D'Aosta

L'opuscolo promuove la prevenzione attraverso una presentazione dei **rischi, i modi per evitarli, cosa fare in attesa dell'ambulanza e un ABC del soccorso**. Particolarmente interessante e utile è il *promemoria SOS*che illustra la chiamata al 118: sapere chi chiamare e cosa dire all'operatore della centrale significa collaborare con il sistema dell'emergenza, accelerando i tempi di intervento.

Come rileva l'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), anche se non hanno particolare risalto a livello mediatico, gli incidenti domestici rappresentano la prima causa di morte per i bambini e per le casalinghe: prevenirli, evitarli e intervenire nel modo più adeguato fa parte della nuova cultura della qualità della vita.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

CALENDARIO 2010

Venerdì 19 marzo (Firenze)
Direzione nazionale

Domenica 21 marzo (Firenze)
LA QUI LA Emergenza Abruzzo 2009.
Incontro nazionale dei Volontari ANPAS

Venerdì 16 marzo (Torino)
Direzione nazionale

Sabato 17 e domenica 18 aprile (Torino)
Consiglio nazionale e Corso Formazione Dirigenti
(6° modulo: IL TERZO SETTORE VOLONTARI IN RETE)

Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 maggio (Aosta)
Corso Formazione Dirigenti
(7° modulo: IL VOLONTARIATO OSSERVA, PROGETTA, COMPRENDE)

Sabato 29 maggio (Aosta)
Assemblea nazionale delle Pubbliche Assistenze
(per l'approvazione del Bilancio Economico e del Bilancio Sociale)

Venerdì 18 giugno (Lagonegro – PZ)
Direzione nazionale

Sabato 19 e domenica 20 giugno (Lagonegro, Latronico – PZ)
Consiglio nazionale

Mercoledì 15 - Domenica 19 settembre (L'Aquila)
11° edizione
MEETING NAZIONALE DELLA SOLIDARIETA'

ANPAS online

Facebook/anpas.org
Twitter/anpasnazionale
Youtube/anpasnazionale

Torino, sabato 17 maggio 2010

I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE: UNA AZIONE COMUNE PER IL CAMBIAMENTO

Ore 9 - 12
INTERVENTI:
Alceste Santuari, Professore incaricato di Diritto degli Enti Non Profit, Università di Trento
Ugo Ascoli, Professore ordinario di Sociologia economica e Politiche sociali, Università Politecnica delle Marche
Luigi Bulleri, Presidente UniTS (Università Terzo Settore)

Ore 14.30 – 18
TAVOLA ROTONDA:
Ugo Ascoli, Professore ordinario di Sociologia economica e Politiche sociali, Università Politecnica delle Marche
Andrea Olivero, Portavoce Forum Terzo Settore
Fausto Casini, Presidente ANPAS
Giorgio Righetti Direttore Fondazione per il Sud
Marco Granelli, Presidente CSV.net

Coordina: **Mauro Giannelli**

HAITI: PROSEGUE LA RACCOLTA FONDI

Il 12 gennaio 2010 Haiti è stata colpita da un terremoto che ha provocato circa 217 mila morti e almeno 300 mila feriti (fonte ministro haitiano dell'Interno Paul Antoine Bien-Aimé). A poche ore dal sisma, ANPAS ha attivato una raccolta fondi per la ricostruzione, una campagna di affissione con volantini e cartoline scaricabili dal sito internet www.anpas.org e personalizzabili dalle Pubbliche Assistenze.

SEI UN VOLONTARIO E DESIDERI RICEVERE ANPAS INFORMA?

Invia il tuo indirizzo! Dal prossimo numero ne spediremo una copia a tuo nome presso l'Associazione o direttamente a casa tua.

Inviare a: Anpas Naz.le-Via Pio Fedi, 46/48 50142 Firenze
Fax 055/37.50.02 - email segreteria@anpas.org

Desidero ricevere i prossimi numeri di Anpas Informa:

o presso la mia abitazione
o presso l'Associazione _____

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Associazione di appartenenza _____

Firma _____